

Childless dystopia: The human extinction using a female perspective

Cristina Cardia

Abstract

Among the many subgenres of dystopian science fiction, there is at least one that seems to be typically female: the childless dystopia. This type of novel finds its premises both in male dystopian literature and, above all, in the reality of the female authors. In fact, since the third wave of feminism in particular, there has been a decline in the birth rate, which is often attributed to women's new lifestyle. The comparison between the novels under consideration allows us to outline the themes that are common to all the authors, in order to criticize the patriarchal culture and the predetermined role of women in society.

Keywords

Science fiction, Childless dystopia, Gender studies, Katherine Burdekin, Margaret Atwood, P.D. James, Elia Barceló

Childless dystopia: l'estinzione dell'umanità attraverso una prospettiva femminile

Cristina Cardia

L'infertilità come causa dell'estinzione

Esiste, entro le fitte possibilità narrative della fantascienza distopica¹, un 'leitmotiv' che sembrerebbe trovare sede preferenziale nella produzione femminile: la *childless dystopia*, ovvero sia l'immaginario apocalittico nel quale la fine dell'umanità dipende dall'impossibilità concreta di procreare².

In effetti, una seppur minima attenzione per i processi procreativi aveva trovato spazio già entro le coordinate della letteratura utopica, dove gli autori si sforzavano di strutturare una realtà politica attivamente impegnata nella selezione degli individui migliori. Tale condizionamento diventerà poi ineludibile nelle società distopiche, ove il controllo diretto della sessualità da parte dello stato si connette strettamente con l'imposizione di non avere dei figli (cfr. Zamjatin 1924; Huxley 1932; Orwell 1949) secondo intenzioni e modalità differenti in base ai fini prestabiliti dal governo in carica.

Per altro, la condotta appena descritta non è pertinente alla sola produzione letteraria ma trova un'illustre teorizzazione formale, con riferimento alle società reali, nelle riflessioni di Michel Foucault (1976): attraverso la creazione di un modello sessuale predeterminato, propugnato come auspicabile rispetto ad altri, e il ricorso a una sapiente propaganda, i cittadini

¹ La definizione del genere distopico è ricca e complessa; si rimanda a bibliografia specifica: Lewis 1961; Sargent 1994; Moylan-Baccolini 2003; Balasopoulos 2011; Claeys 2013.

² L'argomento non è totalmente ignorato dalla letteratura maschile, si pensi ad esempio ai romanzi *Anna* di Niccolò Ammaniti (2015) e *Never let me go* (2005) di Kazuo Ishiguro.

vengono educati a credere nell'efficacia di quell'idea, la quale finisce così per essere largamente condivisa (e perpetuata) da chi la subisce.

Esistevano quindi già in precedenza le premesse per un'evoluzione del tema in senso apocalittico, anche in considerazione del fatto che è soprattutto dalla metà del Novecento che la letteratura distopica tende a prediligere, o comunque integrare in maniera sistematica, la prospettiva dell'estinzione a quella più squisitamente politica³.

Il critico americano Darko Suvin, in una delle prime e più influenti teorizzazioni della fantascienza, l'ha definita come 'la letteratura dello straniamento cognitivo' [...dando] una rappresentazione non della realtà com'è, ma di come potrebbe o rischia di essere, distanziando il lettore dal mondo consueto per poi riportarcelo con uno sguardo rinnovato e alieno. (Malvestio 2021: 19-20)

Il secondo conflitto mondiale, in quanto evento epocale, rappresenta un momento liminare nella storia del genere, e dà ragione del perché l'argomento dell'annientamento dell'umanità venga sentito, da questo momento in poi, più urgente⁴. Secondo Ciampi (2020a) ciò dipenderebbe verosimilmente dal mutato atteggiamento degli intellettuali, i quali nel corso del Novecento manifestarono con sempre maggior convinzione «pessimismo e [...] sfiducia nel progresso delle scienze intese come strumento di liberazione» (*ibid.*: 18), denunciando i gravi rischi dovuti all'utilizzo irrazionale e smodato dei mezzi tecnologici, soprattutto in seguito allo sgancio delle bombe su Hiroshima e Nagasaki, e il conseguenziale timore di un'imminente guerra atomica, con un picco ulteriore durante i decenni della Guerra Fredda⁵.

³ Non fanno eccezione, in tal senso, i romanzi sulla 'childless dystopia', i quali associano l'argomento dell'infertilità con strutture di controllo rigidamente connotate, generalmente (ma non in tutti i casi) prodottesi proprio in seguito alla scoperta del rischio di estinzione.

⁴ È rilevante notare che in seguito agli eventi bellici si registra un vero e proprio 'boom' editoriale del genere fantascientifico in buona parte dei paesi europei per via della grande influenza culturale degli USA (Iannuzzi 2015) e dalla fine degli anni Sessanta diventa il mezzo preferenziale di molte autrici per sviluppare le rivendicazioni del movimento femminista (López-Pellisa 2019a; Martínez 2021).

⁵ Nonostante l'indicazione individui il momento storico a partire dal quale si registra una crescita esponenziale dei romanzi con tema apocalittico, va anche

Essendo la fantascienza uno specchio per nulla rassicurante, proiettante nel futuro gli atteggiamenti perpetrati nel presente, è quasi naturale che con il passare del tempo le ipotesi narrative sulla fine dell'umanità si siano moltiplicate esponenzialmente con i pericoli percepiti. Tra questi appunto il calo delle nascite, almeno nella prospettiva dei paesi occidentali.

Se prevalentemente la fantascienza apocalittica tende a prediligere degli scenari in cui l'essere umano partecipa più o meno attivamente alla propria potenziale estinzione, esistono anche narrazioni nelle quali la fine sembra giungere senza che alcuno intervenga direttamente alla sua realizzazione e si limiti invece a subirla. Così nella *childless dystopia*, ove frequentemente l'argomento dell'infertilità viene sviluppato a partire da circostanze improvvise e inspiegabili; si tratta naturalmente di una strategia finalizzata a comunicare un forte senso di pathos iniziale prodotto dall'apparente impossibilità di individuare le cause del problema e quindi proporre soluzioni risolutive. Tuttavia, com'è tipico della produzione fantascientifica, delle ragioni esistono e sono già rintracciabili nella realtà del lettore. Quello del calo delle nascite è un tema che, oggi più che mai, trova risonanza nell'opinione pubblica e, anche se potrebbe risultare prematuro metterlo in relazione con un'eventuale estinzione, i dati sono piuttosto allarmanti: «dal 1950 al 2017, il tasso di fecondità totale nel mondo è sceso da una media di 4,7 nascite per donna a una media di 2,4, seppure con enormi differenze tra le nazioni» (Il calo delle nascite... 2021). La maggior preoccupazione proviene dagli stati più ricchi, i quali temono un indebolimento economico del Paese⁶ e tuttavia «secondo diversi studiosi [...] tale dato è da interpretare come un segno di progresso» (*ibid.*) in quanto sancisce il diritto delle donne di anteporre, rispetto al passato, la propria vita sentimentale e lavorativa alla maternità. D'altra parte, c'è anche chi ritiene il calo delle nascite un sollievo, evidenziando come il sovrappopolamento del Terra abbia conseguenze impattanti, come l'inquinamento o il cambio climatico, per la

detto che sarebbe totalmente erroneo considerarlo come la data di inizio del genere, i cui natali secondo alcuni studiosi (cfr. Martínez 2021) sarebbero da attribuire a Mary Shelley e al suo *The Last Man* (1826). Degli stessi anni è anche il "Dialogo di un folletto e di uno gnomo" contenuto nella prima edizione delle *Operette Morali* (Leopardi 1827) in cui il primo dà notizia dell'estinzione della razza umana.

⁶ Secondo Foucault, è a partire dal XVIII secolo che il potere sente in maniera più urgente la necessità di controllare la sfera del sesso con fini politici ma soprattutto economici, seppure già in precedenza si ritenesse che «un paese deve essere popoloso se vuole essere ricco e potente» (Foucault 2019: 27).

stessa sopravvivenza del pianeta.

Se è vero che, almeno in parte, la riduzione delle nascite può essere attribuita al nuovo stile di vita delle donne, cionondimeno gli aspetti economici influiscono ma non in maniera univoca. Nei paesi del Nord Europa, infatti, sebbene gli stati si impegnino profusamente nell'attuazione di politiche a favore della famiglia e di interventi finalizzati ad una forma di conciliazione di questa con il lavoro, è stato comunque evidenziato un calo generalizzato delle nascite – non alto come quello di altri paesi ma pur sempre significativo. Secondo Caltabiano e Comolli (2019) tale atteggiamento andrebbe spiegato con «la percezione di incertezza sociale, economica e politica che contraddistingue l'Europa di oggi» (*ibid.*) – e si badi bene che tale riflessione risale al 2019, quindi prima del verificarsi di eventi clamorosi quali il Covid o il conflitto russo-ucraino.

Childless dystopia: strategie ricorrenti

Si è scelto qui di proporre quattro romanzi aventi come argomento centrale quello già preannunciato della *childless dystopia*. Il primo di questi, *Swastika Night* di Burdekin (1937), può essere considerato l'apripista del genere. Nonostante rispetto ai successivi sia fortemente legato agli schemi narrativi tipici della produzione distopica maschile – sia perché l'autrice cela la sua identità dietro quella dell'autore Murray Constantine⁷, sia per il fatto che al tempo della pubblicazione i diritti riproduttivi non erano ancora al centro delle rivendicazioni femministe – si è deciso di inserirlo all'interno dell'analisi poiché la sua riscoperta e corretta attribuzione avviene nel 1985, quindi nella fase emblematica tra la seconda e la terza ondata femminista, quando vedono la luce gli altri tre romanzi⁸. Il primo di questi, *The Handmaid's Tale* (1985) della canadese Atwood, è sicuramente il più noto e rinnova in maniera significativa il genere, diventando punto di riferimento per tutta la produzione distopica femminile successiva (cfr. Baccolini 2018). Seguono cronologicamente *The Children of Men* dell'inglese James (1992) e *Consecuencias naturales* della spagnola Barceló (1994). Nonostante i romanzi considerati siano accomunati dal ricorso a strategie ricorrenti (infertilità;

⁷ Si rimanda per approfondimenti sulle travagliate vicende editoriali del romanzo 'in primis' a Daphne Patai (1985), la studiosa cui si deve la corretta attribuzione del romanzo a Burdekin, e tra gli altri Crossley 1987; Pagetti 1993; Gallo 2020.

⁸ Almeno per quanto concerne Atwood è evidente una conoscenza diretta del romanzo di Burdekin.

controllo statale della riproduzione e poligamia; relazione tra ideologia patriarcale e religione; uso di una narrazione di tipo autobiografico), i diversi sviluppi proposti dalle autrici suggeriscono altrettanti modi di ricezione e adesione alle riflessioni femministe, come si mostrerà nel seguito.

Infertilità

Una scelta strategica quasi scontata consiste nel far procedere la narrazione a partire dal rischio dell'estinzione umana a causa dell'infertilità. Come anticipato, l'attenzione a questa tematica distintiva parrebbe circoscritta al lavoro di autrici donne e ciò trova, presumibilmente, una giustificazione in quelli che sono, secondo il femminismo, i «cuatros trabajos» (Robles 2021: 25) realizzati gratuitamente dalle donne e sui quali «el sistema patriarcal se fundamenta» (*ibid.*): quello domestico, quello «de cuidado de las criaturas» (*ibid.*), il lavoro sessuale (inteso come l'obbligo della moglie a sottostare volutamente o meno ai desideri del coniuge) e infine appunto il

[t]rabajo reproductivo: [...] El patriarcado intenta controlar este trabajo [...] que asegura la continuidad de la especie, la propia paternidad y provee de fuerza de trabajo a los sistemas económicos ligados a la estructura patriarcal, desde el feudalismo al capitalismo, sin olvidarnos de los regímenes comunistas. Casi toda las teóricas feministas han dado la máxima importancia a la cuestión reproductiva, ya que es algo que los varones, mayoritariamente, no pueden realizar. (*Ibid.*: 26)

Nonostante ciascuna delle scrittrici considerate ponga la questione in termini diversi da quelli delle altre, il fine sembra essere il medesimo, ovvero quello di dichiarare che senza donne non può esserci la vita.

Burdekin immagina un futuro in cui la Germania nazista, dopo aver vinto la Guerra dei Vent'anni, impone su tutti i paesi sottomessi un'ideologia della virilità che causa il completo annientamento del ruolo della donna all'interno della società. Costretta a vivere in quartieri separati, abbruttita e considerata alla stregua degli animali, essa conserva la sola funzione riproduttiva. Ci si aspetta da lei ubbidienza e sottomissione, ma soprattutto che generi forti uomini tedeschi, ciò almeno fino a quando non diventa manifesta l'evidenza per la quale non nascono più femmine. La spiegazione dell'infertilità 'selettiva' può essere interpretata secondo due linee teoriche, ambedue avanzate nel romanzo da Von Hess e ideologicamente connotate: la prima suggerisce che non nascano più bambine per via di un

«discouragement [...] entirely unconscious» (70); l'altra si configura come una polemica di Burdekin nei confronti delle donne incapaci di liberarsi dal giogo imposto loro dagli uomini: «Women [sostiene ancora il cavaliere teutonico] *are* nothing, except an incarnate desire to please men; why should they fail in their nature that time more than any other?» (ibid.: 82). Nonostante la prospettiva sia integralmente maschile – gli stessi dialoghi si svolgono principalmente tra uomini – si avverte in molti passaggi una sovrapposizione tra le parole di Von Hess e quelle dell'autrice; la quale certamente escogita una narrazione funzionale a mettere in luce le ingiustizie perpetrate dal patriarcato nei confronti del genere femminile per una serie di preconcetti intorno alla natura delle donne, ma al contempo non si esime neppure dal dichiarare una certa compartecipazione delle stesse nel loro destino. In Atwood e James le ragioni dell'infertilità sono strettamente connesse ad aspetti ricavati dal contesto storico-culturale in cui esse operano. Essendo i romanzi stati scritti a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta risentono fortemente delle rivendicazioni femministe e, riproducendo polemicamente le critiche rivolte loro, individuano i presagi dell'estinzione nel nuovo stile di vita assunto dalle donne, dall'uso di anticoncezionali, al ricorso all'aborto, nonché nella decisione di ritardare o rinunciare alla maternità per dedicarsi alla carriera lavorativa. Non si tratta tuttavia delle uniche ragioni: Atwood, infatti, considera oltre alla conquista dei diritti civili anche fattori di tipo ambientale quali

R-strain syphilis and also the infamous AIDS epidemic [...] Stillbirth, miscarriages, and genetic deformities [...] and this trend has been linked to the various nuclear-plant accidents [...] as well as to leakages from chemical and biological-warfare stockpiles and toxic-waste disposal sites. (Atwood 1993: 299)

Se l'autrice canadese crea un contesto dalle forti tinte postapocalittiche, accrescendo problematiche inequivocabilmente radicate nel proprio presente – e che diventano la giustificazione per l'istaurarsi della teocrazia gileadiana – James, adduce motivazioni fondate sull'esperienza diretta ma senza riconoscergli la responsabilità dell'estinzione. Difatti, se viene messo in luce un diffuso disinteresse per la sessualità e la genitorialità negli anni precedenti ai fatti raccontati, questo non giustifica l'improvvisa infertilità – non solo generalizzata ma all'apparenza tanto inspiegabile quanto irrevocabile. Il romanzo si apre infatti sulle dichiarazioni del protagonista, Theodor Faron, il quale informa il lettore che la mattina del primo gennaio 2021 «the last human being to be born on earth» (James 1993: 3) è morto

all'età di venticinque anni. Gli elementi biblico-cristologici costellano l'intera narrazione, a partire dalla suddivisione in due parti denominate la prima Omega, e la successiva Alfa (con un evidente richiamo ad Apocalisse 1:8, 21:6 e 22:13), suggerendo l'intervento divino nell'epilogo dell'umanità; lo stesso nome del protagonista allude alla dimensione sacra (significa "dono di Dio") e anticipa etimologicamente il ruolo di guida verso la salvezza ricoperto da Theo lungo il corso della narrazione. Sophia-Maria Nicolopoulos (2017) ha voluto individuare tra i personaggi del romanzo e quelli della natalità cristiana corrispondenze puntuali, e sebbene chi scrive non condivida tutte le sue attribuzioni, è innegabile un certo simbolismo evangelico sotteso alla narrazione⁹. Al contrario delle colleghe, Barceló proietta il problema molto lontano nello spazio e nel tempo proponendo due differenti prospettive possibili: se il genere umano ha raggiunto una soglia numerica tale da rendere necessaria la ricerca di nuovi pianeti (e le donne «eran voluntariamente estériles hasta que decidían invertir la situación y tomaban los fármacos que devolvían la fertilidad», 33), dall'altra, gli xhroll, popolazione aliena dall'aspetto antropomorfo (ma privi di apparati riproduttivi esterni)¹⁰, rischiano l'estinzione perché da anni il numero dei nascituri è in calo e soprattutto quello degli abba¹¹, gli unici in grado di essere fecondati. Le diverse esigenze dei due consorzi spiegano il dissimile atteggiamento tanto nei confronti del sesso quanto della gestione politica, seppure entrambe le specie siano con tutta evidenza il riflesso parodico dei vizi delle società contemporanee. I terrestri hanno da tempo adottato un linguaggio inclusivo che dovrebbe garantire la parità giuridica dei sessi – ciononostante è palese un maschilismo diffuso e una gerarchia interna alla nave spaziale Vittoria che poggia le sue basi su differenze sessuali.

⁹ «Il sottotesto evangelico è talmente evidente nel romanzo che la stessa P. D. James (in 'Time to Be in Ernest: A Fragment of Autobiography', London, Faber and Faber, 1999) lo ha definito, suo malgrado, una "Christian fable"» (Pencaccia 2012: 298).

¹⁰ L'idea per questa soluzione deriva probabilmente dal romanzo *The Left Hand of Darkness* (1969) di Ursula K. Le Guin, la quale già immaginava una società costituita da individui androgini per la maggior parte del tempo – salvo durante i cicli sessuali, quando ciascuno assumeva caratteristiche femminili o maschili a seconda delle necessità riproduttive.

¹¹ La popolazione è suddivisa in tre classi dipendenti dalle capacità riproduttive di ciascuno: «los ari-arkhj (que pueden implantar vida), los abba (que pueden ser implantados y ejercen de madres) y los xhrea (considerados estériles y dedicados a gobernar el país» (López-Pellisa 2019b: 267).

Il protagonista maschile, tenente Nicodemo Andrade, «representa el estereotipo del donjuán machista y homófobo cuyo interés es el de ser el primer humano en tener contacto sexual con ¿una? Xhroll» (López-Pellisa 2019b: 262), sineddoche di tutti gli atteggiamenti denigranti e supponenti destinati alle donne, finisce intrappolato nella sua stessa trama restando fecondato erroneamente dall'alieno.

Controllo delle nascite e poligamia

Un altro tema costante, ma già proprio delle distopie politiche, è quello connesso con il controllo diretto delle nascite ad opera dello stato e il divieto della monogamia. Se ragioni contingenti giustificano l'adozione di un modello sessuale destinato alla riproduzione, cionondimeno non si riscontra quella indifferente accettazione (eccezion fatta per il caso di *Swastika Night*) cui la letteratura maschile ci aveva abituato – semmai la possibilità di perpetrarlo passa attraverso la violenza e il non meno potente senso di colpa per la potenziale estinzione. Tanto in Atwood quanto in James i governi adottano una serie di imposizioni finalizzate ad aumentare le possibilità di gravidanze, ma con risultati molto diversi. In *The Children of Men* l'intera popolazione, a esclusione di malati e criminali, è tenuta a svolgere periodici controlli per la valutazione della fertilità. La pianificazione, rivolta non solo al ripopolamento ma anche all'istituzione di una nuova razza, si ritorce contro il governo proprio per via della premeditata esclusione di certi individui, ritenuti inadatti alla procreazione – in effetti, proprio tra di essi avverrà con successo un concepimento. Al contrario, in *The Handmaid's Tale*, le ancelle, maggiormente sottoposte alle norme legislative per il ripopolamento, vivono ambigualmente la loro condizione; memori di un passato in cui godevano di ogni diritto sociale e civile, auspicano la fine dei propri tormenti, mentre l'ideologia dominante si insinua lentamente ma inesorabilmente nel loro giudizio. Confessa la voce narrante, Offred, in un passaggio del romanzo: «Each month I watch for blood, fearfully, for when it comes it means failure. I have failed once again to fulfill the expectations of others, which have become my own» (Atwood 1993: 70). La lenta rivalutazione delle prescrizioni imposte dall'alto si comprende alla luce della propaganda gileadiana, improntata, oltre che sulla minaccia di ripercussioni fisiche, sulla svalutazione del periodo antecedente l'istituzione della teocrazia – mentre rimarca i benefici che questa è in grado di garantire alle ancelle. Come già notava Foucault (1976), l'accettabilità dei limiti imposti dal potere dipende dal condizionamento per il quale la rinuncia di certe

libertà corrisponde all'ottenimento di altrettanti benefici¹²: è quindi naturale che la sola violenza non sia sufficiente a convincere le donne sottoposte all'indottrinamento della maggiore auspicabilità dell'attuale condizione rispetto a quella passata; al contrario mettere in luce i punti deboli della cultura occidentale per contrapposizione con quelli 'positivi' ('in primis' la sicurezza personale) può raggiungere risultati più soddisfacenti.

In *Consecuencias naturales*, seppure gli xhroll vengano presentati come una popolazione decisamente più pacifica di quella umana, non si esimo, davanti al pericolo dell'estinzione, dal mettere in atto quegli stessi comportamenti perpetrati dalle compagini terrestri incontrate negli altri romanzi. Come palesa un dialogo tra Ankhjaia'langtxhrl, l'ariarkhj che ha fecondato Andrade, e Hithtolgh (uno xhrea), infatti, la classe dominante non può permettere, viste le circostanze, «que un abba se niegue a seguir reproduciéndose. O que un ariarkhj se ligue exclusivamente y de por vida a un solo abba. Es un crimen social» (Barceló 2019: 134). A ciò si aggiunga che, in seguito alla scoperta della compatibilità sessuale con i terrestri, il potere centrale xhroll intende attaccare la Vittoria e rapire tutti gli uomini per trasformarli nell'equivalente alieno delle ancelle di *The Handmaid's Tale*.

Ideologia patriarcale e dimensione religiosa

La commistione serrata tra l'ideologia patriarcale e la dimensione religiosa è un ulteriore indicatore di raccordo tra i romanzi considerati. La connessione tra le due dimensioni è palese in Atwood, in cui la complessa struttura familiare dei Comandanti replica lo schema biblico Giacobbe-Rachele-Bila, sancendo e giustificando il ruolo dell'ancella.

È interessante constatare, in aggiunta, come la scelta di una teocrazia così fortemente connotata si richiami, ancora una volta, ad esperienze reali. Infatti, l'intero racconto, in prima persona, viene alla fine del romanzo analizzato e presentato in sede accademica dal Professor Pieixoto, responsabile del ritrovamento dei nastri nei quali il racconto è stato registrato e della loro successiva trascrizione. Proprio lo storico tenta di dar ragione di una serie di aspetti connessi con la nascita della Repubblica di Gilead, consentendo al lettore di farsi un'idea di quali possano essere le fonti cui Atwood ha attinto. Tra questi spicca l'ovvio riferimento all'Antico Testamento e successivamente alla «simultaneous polygamy practised [...] in the

¹² «There is more than one kind of freedom, said Aunt Lydia. Freedom to and freedom from. In the days of Anarchy, it was freedom to. Now you are being given freedom from. Don't underrate it». (Atwood 1993: 23)

former State of Utah in the nineteenth century» (300), la quale sembrerebbe rimandare al gruppo religioso dei mormoni, noto col nome di Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, fondato nell'Ottocento da Joseph Smith, proprio nello stato dello Utah, e tuttora in attività. Al tempo della pubblicazione, la comunità non era ancora stata screditata pubblicamente¹³ per gli abusi perpetuati nei confronti delle giovanissime donne, a volte minorenni, che ivi risiedevano, ma Atwood, indicandolo, per mediazione di Pieixoto, tra i possibili modelli di Gilead, doveva averne immaginato la reale natura. Credenze spiritualistiche sono alla base anche del sistema politico religioso rappresentato da Burdekin e secondo Tauton (2020), la risemantizzazione della figura sacra di Hitler avverrebbe attraverso una rilettura in chiave parodica della religione anglicana. In effetti, lungo il corso del romanzo viene dedicato ampio spazio alla lettura del libro liturgico e in generale delle cerimonie imposte alla popolazione quale essenziale forma di indottrinamento – una delle quali apre proprio l'opera. Se il comportamento dei tedeschi nei confronti delle donne è giustificato dall'ideologia della nuova religione, l'opera non manca di sottolineare come anche tra i cristiani, sopravvissuti alle persecuzioni naziste, venga tramandato un modello del tutto simile a quello precedentemente ricordato, questa volta motivato da passi biblici. Se è innegabile, come proposto da Pisarra (2019) per *The Handmaid's Tale*, che gli ordinamenti descritti intervengano sui contenuti dell'Antico Testamento manipolandoli per piegare il "mito" alle proprie esigenze politiche, è pure incontestabile che i fondamentalisti trovino proprio nella religione il terreno teorico preferenziale per le loro pianificazioni sociali.

Come anticipato, *The Children of Men* è impregnato di simbologia cristiana, seppure in questo caso sarebbe erroneo associare direttamente le dottrine del governo con quelle di carattere religioso. Al contrario James descrive una condizione di partenza in cui la "vera" Fede è stata totalmente accantonata; sopravvivono eventualmente culti secondari principalmente indirizzati a preparare i fedeli all'apocalisse. Cionondimeno, neppure l'autrice inglese rinuncia a esprimere un certo dissenso nei confronti degli insegnamenti cristiani: alla tradizionale rappresentazione dei personaggi evangelici coinvolti nella natività contrappone – senza però che si possa parlare di parodizzazione – esseri umani i cui aspetti caratteriali, comportamentali e fisici li definiscono come altro da ciò cui solitamente si associa

¹³ L'8 giugno del 2022 Netflix ha presentato il documentario *Keep sweet: pray and obey* sullo scandalo che investì la comunità mormonica negli anni Duemila.

la sacra famiglia. In particolare Julian, la donna dalla quale nascerà il primo bambino a ripopolare la Terra, e quindi allegoricamente parlando la nuova Maria, incarna, nell'ottica biblica, il peccato della lussuria. Bloccata in un matrimonio insoddisfacente, decide di concedersi a Luke, sua guida spirituale, per ripagarlo del supporto concesso: proprio dall'adulterio nascerà il novello 'salvatore'. Oltretutto, anche Theo – suo compagno nella fuga – presentato all'inizio della narrazione come un essere ignobile e totalmente disinteressato al destino dell'umanità, mantiene alcuni dei suoi vizi peggiori, tra cui l'invidia per il cugino Xan e la brama di potere, anche in seguito alla miracolosa conversione che lo caratterizza. James insomma sembra voler suggerire una rivalutazione in senso più umano, e quindi fallibile, delle figure fondamentali del vangelo – accusando, indirettamente, la religione di proporre modelli inarrivabili nella realtà – ma comunque potenzialmente elegibili come figure salvifiche.

In *Consecuencias naturales* il discorso è più complesso. Tra gli umani sopravvive la religione cristiana, privata, però, di ogni potere e di qualsiasi desiderio moralizzante. Il «capellán católico» (14) della Vittoria non interviene in nessun modo sui comportamenti all'interno della nave e il suo unico interesse è quello di convertire al proprio credo gli alieni. Viceversa, la coincidenza tra potere e religione può essere individuata nelle figure degli xhrea, a capo degli xhroll, la cui autoimposta castità, giustificata esclusivamente dall'ideologia secondo cui il sesso è funzionale alla sola riproduzione, ricorda quella del clero. In un certo senso può essere loro attribuita la colpevolezza per il rischio dell'estinzione, essendo il risultato di un equivoco perpetuato a causa dei dogmi imposti e mai messi in discussione.

È innegabile che la Chiesa, fin dalle sue origini, si sia impegnata nella costruzione di un immaginario in cui «las mujeres emergen como elemento de contaminación y se establece con claridad el vínculo culpa-sexualidad-mujer que termina remitiendo al pecado original en el origen de la creación» (Sáez de la Fuente Aldama - Matilla Blanco 2004: 24). In tal senso essa è colpevole, almeno agli occhi delle autrici considerate, della creazione di un ruolo predeterminato della donna all'interno della società, il quale anche oggi, quando a livello politico e culturale sono stati raggiunti importanti risultati in direzione maggiormente paritaria, influisce sulla percezione della figura femminile – anche nei casi in cui il paese di origine si dichiara laico.

L'argomento di per sé non è innovativo o esclusivo e anzi può essere considerato un topos della produzione distopica maschile di tipo politico nella quale il nesso tra potere e culto è frequente, fino al punto di far

coincidere (come nei casi precedentemente analizzati) le due sfere (cfr. Ciampi 2020b). Tuttavia, in questi casi, la coincidenza tra stato e religione è giustificata dalla creazione di una nuova entità politica, la quale rigetta il precedente credo facendosi essa stessa divinità – una sorta di culto della personalità estesa però all'intera istituzione. Di fatto per questi autori la religione cristiana non è un pericolo sociale reale e quindi non si sente l'esigenza di conservarla in un contesto distopico. Al contrario la letteratura femminile, per le ragioni già dette, non può esimersi dal connettere le due dimensioni proprio perché effettivamente subisce attacchi dai due fronti, entrambi alleati nell'imposizione di un sistema patriarcale che vorrebbe la donna relegata all'ambiente domestico.

Femminismi non canonici

Come si è cercato di illustrare nelle sezioni precedenti, nonostante sia evidentemente sottesa alle diverse narrazioni un'ideologia di stampo femminista, ciascuna autrice declina le differenti tematiche in maniera assolutamente personale. Burdekin sceglie come prospettiva preferenziale quella maschile: il narratore è esterno ma l'intera riflessione sulla condizione della donna è portata avanti da uomini; se da un lato ciò accresce la sensazione di un universo nel quale le donne hanno perso ogni diritto, incluso quello della parola, dall'altro si tratta di una necessità contingente, poiché presentandosi al pubblico dei lettori come uomo, era obbligata a mimetizzarsi con l'ideologia maschile dominante.

Anche James sceglie una prospettiva maschile – essendo il romanzo per metà composto da pagine del diario di Theo – eppure, diversamente dagli altri casi, le donne non subiscono maggiormente le imposizioni del governo. Una distinzione interna tra i due sessi esiste e dipende però da aspetti intrinseci: nel corso di tutto il romanzo le donne sembrano le uniche ad essere spinte nelle loro azioni dall'amore, al contrario degli uomini che agiscono nel tentativo di prendere o mantenere il potere – per altro ciascuno attraverso lo sfruttamento dello stato di gravidanza di Julian¹⁴.

Dal canto suo Atwood organizza la narrazione intorno al solo punto di vista dell'ancella protagonista. Tale decisione, di per sé innovativa, non deve però far cadere nell'equivoco che l'autrice si riconosca interamente

¹⁴ A ciò va aggiunto che, sebbene la storia incoraggi la convinzione di un'infertilità generalizzata, nel momento in cui il dittatore Xan scopre l'esistenza del bambino, pensa di farlo accoppiare con le donne omega – sollevando così il dubbio che l'ira divina sia rivolta esclusivamente verso il sesso maschile.

nelle ideologie dei movimenti femministi, specie nelle loro sfumature più 'estremiste' recenti. A tal proposito ha destato scandalo la posizione della canadese – assunta in precedenza a modello mediatico contro le politiche di Trump (cfr. Miceli 2018; Baldini 2018) – nei confronti del #meToo, durante il processo al produttore Harvey Weinstein, accusando il movimento di ricordare, con il suo atteggiamento di condanna mediatica arbitraria (al momento delle asserzioni non era ancora stato ufficialmente dichiarato colpevole), il clima dei processi per stregoneria a Salem (Meotti 2018) e sostenendo che «feminism is not about believing women are always right» (Oppeneheim 2017). Facendo poi riferimento al proprio romanzo ha dichiarato che

she does not perceive the Republic of Gilead to be a solely feminist dystopia because not all men have greater rights than women. Atwood has claimed while some of the observations that informed *The Handmaid's Tale* may be feminist, her novel is not intended to convey “one thing to one person” or serve as a political message, at the contrary [it] is “a study of the power, and how it operates and how it deforms the shapes the people who are living within that kind of regime”. (*Ibid.*)

Inequivocabilmente femminista è invece la *novela* di Barceló: vi compaiono molte delle rivendicazioni del movimento, dalle questioni sessuali (tra cui i diritti riproduttivi) a quelle sull'importanza del linguaggio per l'uguaglianza di genere¹⁵, a ragioni ecologiche e pacifiste (cfr. López-Pellisa 2019b). Gli xhroll hanno estremo rispetto del proprio pianeta, al punto da vivere sottoterra per non danneggiarlo, e nella loro cultura non è consentito stabilire il sesso del nascituro prima che manifesti durante “l'adolescenza” le proprie capacità riproduttive. Viceversa, gli umani hanno finalmente adottato un linguaggio inclusivo a cui tuttavia non corrisponde un uguale trattamento socio-lavorativo. Oltretutto il maschilismo caratterizzante Andrade non subisce inflessioni neppure quando il protagonista si trova costretto a vivere la condizione fisica e sociale della gravidanza in un pianeta diverso dal proprio in cui un abba

merece respecto, deferencia, casi devoción por parte del resto de la sociedad, pero carece casi por completo de derechos civiles al

¹⁵ Il tema è molto sentito dalla critica femminista spagnola. Cfr. Navas Ocaña 2004; Catrilef Lerchundi 2009; Arias de Reyna 2021.

convertirse en algo así como patrimonio público, una especie de bien común que hay que proteger y conservar. (97)

Attraverso l'ottica del ribaltamento l'autrice mette in evidenza come comportamenti destinati alle donne, e ritenuti normali, assumano una prospettiva straniante solo quando a subirli siano gli uomini ed ecco quindi che la consapevolezza nasce dal paradosso¹⁶.

In tutti i casi analizzati la maternità si configura come condanna nella misura in cui diventa motivo di soggezione e unico valore riconosciuto alle donne (e agli abba). Ciononostante, come notava Foucault per la sessualità, ciò che può essere usato dal potere per sottomettere può al contempo trasformarsi in un'arma: l'ammonimento al rischio dell'estinzione realizza una rivalutazione dell'importanza femminile all'interno della collettività.

L'autobiografia entro le coordinate della finzionalità

Un ultimo aspetto sul quale vorrei soffermarmi è il ricorso, totale o parziale a seconda dell'autrice, alla finzione autobiografica quale sistema preferenziale della comunicazione intimistica e mezzo di divulgazione della verità. Tale intenzione è evidente in *Atwood* e *James*, dove i protagonisti utilizzano la forma del diario per un'autoanalisi rivolta alla comprensione della realtà e del proprio coinvolgimento nelle vicende di cui sono gli attori. Le condizioni alle quali sono sottoposti non sono il risultato di una semplice fatalità ma conseguenza, anche, dei propri comportamenti: di fatto i presupposti per comprendere e intervenire anticipatamente sui rischi dello sviluppo della distopia erano prevedibili e quindi affrontabili prima della loro irreversibilità. Allo stesso modo in *Swastika Night*, sebbene la narrazione non assuma la forma autobiografica, c'è il ricorso indiretto alla scrittura diaristica con il riferimento continuo al manoscritto di von Hess, al quale si può riconoscere la medesima funzione di ammonimento al lettore. In *Consecuencias naturales* le riflessioni personali di Charlie e Ankhjaia'langtxhrl servono invece ad evidenziare una distanza culturale apparentemente incolmabile dovuta principalmente alla difficoltà di descrivere a parole concetti inesistenti nel consorzio di arrivo. Ciò che preme

¹⁶ Al contrario, Charlie Fonseca, controparte femminile, anche quando ha l'occasione di vendicarsi del trattamento subito tanto dal collega quanto dagli altri membri maschili della nave, preferisce una soluzione riconciliante, dimostrando come spesso e volentieri le donne scelgano di anteporre il bene comune al proprio soddisfacimento personale.

dimostrare a Barceló è l'importanza del linguaggio e di come questo sia in grado di plasmare in modo significativo la realtà.

In tutti i casi considerati il narratore produce una relazione il cui contenuto è rivolto principalmente a se stesso; in tal senso il racconto diviene il garante della propria esistenza, il rifiuto alla disumanizzazione cui è sottoposto e l'affermazione della propria personale capacità di contrapporsi agli eventi e quindi affrontarli. Amalia Ortiz de Zárate Fernández (2009: 136) citando Derrida sottolinea come «la scrittura [...] “jamás es un gesto indiferente” y [...] siempre estará marcada por el poder, la ‘verdad’, la libertad y la sexualidad». Scrivere può, in questo senso, essere considerato un atto rivoluzionario nei confronti del potere, specie quando a farne uso sono le donne, per lungo tempo dimenticate dalla letteratura ufficiale e spesso artefici di testi autobiografici, per definizione più intimistici¹⁷. Come sostiene Offred in *The Handmaid's Tale* «You don't tell a story only to yourself. There's always someone else» (38): il fruitore diventa destinatario privilegiato dell'ammonimento e al contempo garante della sopravvivenza dello stesso personaggio che in lui ripone le proprie speranze. Questo rapporto di interscambio non è solo finzionale ma metaforicamente rappresenta la relazione esistente tra la letteratura distopica, umanizzata nelle rivelazioni del protagonista, e il lettore cui viene chiesto un atto di fiducia verso la bontà dei contenuti. Per citare Battaglia: «la distopia afferma la funzione vitale della comunicazione letteraria in un periodo che vede i linguaggi umanistici quotidianamente umiliati dall'invadenza e dallo strapotere della Macchina» (2006: 10).

Conclusioni

La *childless dystopia* sembra nascere dalla doppia esigenza di prospettare gli sviluppi nefasti di situazioni reali *in fieri*, come nella tradizionale letteratura distopica, e al contempo di assurgere a sede preferenziale per le rivendicazioni contro il patriarcato – per tale ragione, presumibilmente, la sua dimensione ideale è unicamente, o maggioritariamente, quella della produzione femminile. Tali premesse se da un lato consentono di individuare una serie di motivi sentiti come particolarmente urgenti (e che perciò si ritrovano frequentemente), dall'altra denunciano una varietà di declinazioni, a seconda del tempo e del contesto geografico-culturale di appartenenza, che difficilmente valorizzano l'idea dell'adesione a un'uni-

¹⁷ Cfr. D'Intino 1998.

ca ideologia femminista di fondo. Tale aspetto è particolarmente rilevante: i romanzi considerati non intendono farsi portavoce di movimenti politici, ma si limitano a registrare dati sentiti come oggettivi concernenti le rispettive realtà sociali. La maternità, in particolare, si configura come la condizione obbligatoria e l'unico valore riconosciuto alle donne (o agli abba); ciononostante quella che viene percepita come una condanna è anche la più forte delle armi di cui le soggiogate sono dotate. Proprio in quanto uniche biologicamente capaci di svolgere questo «trabajo» sono anche le sole in grado di decidere se portarlo a termine. L'ammonimento al rischio dell'estinzione realizza una rivalutazione dell'importanza della donna all'interno della collettività e contesta l'ipotesi di un suo valore solo in quanto fonte della vita: il messaggio è rivolto tanto agli uomini, contro i quali si adopera la minaccia dell'estinzione programmata, quanto alle donne stesse incitate a considerare la propria impareggiabile preziosità e quindi il loro potere e diritto rivoluzionario.

Bibliografia

- Atwood, Margaret, *The Handmaid's Tale* [1985], Portsmouth, Heinemann, 1993.
- Arias de Reyna, Inés, "El lenguaje inclusivo en la literature de género", *Hijas del future. Literature de ciencia ficción, fantástica y de lo maravilloso desde la mirada feminista*, Eds. Cristina Jurado - Lola Robles, Bilbao, Consonni, 2021: 65-79.
- Baccolini, Raffaella, "Corpo, diritti riproduttivi e rapporti di genere nelle distopie delle donne del terzo millennio", *Cosmopolis. Rivista di filosofia e teoria politica*, XVI (2018), online <https://www.cosmopolisonline.it/articolo.php?numero=XV122018&id=2> (ultimo accesso 14/06/2023).
- Balasopoulos, Antonis, "Anti-Utopia and Dystopia: Rethinking the Generic Field", *Utopia Project Archive, 2006-2010*, Ed. Vassilis Vlastaras, Athens School of Fine Arts Publications, 2011: 59-67.
- Baldini, Alessandra, "Resistenza Anti Trump, Atwood scrive il sequel di *The Handmaid's Tale*", *Ansa*, 30 novembre 2018, https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2018/11/29/resistenza-anti-trump-atwood-scrive-il-sequel-di-the-handmaids-tale-_0a5014d5-1fd7-4185-a030-a78b943ca265.html, web (ultimo accesso 20/05/2023).
- Barceló, Elia, *Consecuencias naturales* [1994], Madrid, Crononauta, 2019.
- Battaglia, Beatrice, *La critica alla cultura occidentale nella letteratura inglese*, Ravenna, Longo editore, 2006.

- Burdekin, Katharine (Murray Constantine), *Swastika Night* [1937], New York, Feminist Press, 1985.
- Catrilef Lerchundi, Vanessa Jahaira, "Los mecanismos de transmisión de estereotipos de género por los y las docentes en la entidad escolar", *Comunicación & género*, Eds. Mercedes Arriago Flórez - Amalia Ortiz de Zárate Fernández - Norma Huerta Andrade - Rodrigo Browne Sartori - Víctor Silva Echeto, Sevilla, ArCiBel Editores, 2009: 37-49.
- Ciampi, Eduardo, "Una sottile linea di confine", *Utopia e distopia. L'invisibile confine. Storia, Letteratura e Attualità*, Roma, Ciampi Editore, 2020: 13-20.
- Ciampi, Eduardo, "La religione", *Utopia e distopia. L'invisibile confine. Storia, Letteratura e Attualità*, Roma, Ciampi Editore, 2020: 36-45.
- Claeys, Gregory, "Three Variants on the Concept of Dystopia", *Dystopian Matters: On the Page, on Screen, on Stage*, Ed. Fátima Vieira, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2013: 14-18.
- Crossley, Robert, "Dystopian Nights", *Science Fiction Studies*, XIV, 1 (1987): 93-98.
- D'Intino, Franco, *L'autobiografia moderna. Storia, forme, problemi*, Roma, Bulzoni editore, 1998.
- Foucault, Michel, *La volonté de savoir*, Paris, éditions Gallimard, 1976 (trad. it. di Pasquale Psquino e Giovanna Procacci *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Milano, Feltrinelli, [1976] 2021).
- Gallo, Domenico, "Nota", K. Burdekin, *La notte della svastica*, Palermo, Sellerio editore, 2020.
- Iannuzzi, Giulia, *Distopie, viaggi spaziali, allucinazioni. Fantascienza italiana contemporanea*, Milano, Mimesis, 2015.
- James, Phyllis Dorothy, *The Children of Men* [1992], London, Penguin Books, 1994.
- López-Pellisa, Teresa, "Prólogo", *Posthumanas y distópicas. Antología de escritoras españolas de ciencia ficción. Vol. 1*, Eds. Teresa López-Pellisa - Lola Robles, León, Eolas ediciones, 2019a.
- López-Pellisa, Teresa, "Epílogo: Naturales (in)consecuencias", *Consecuencias Naturales*, Ed. Elia Barceló, Madrid, Crononauta, 2019b.
- Lewis, Arthur O., "The Anti-Utopian Novel: Preliminary Notes and Checklist", *Extrapolation*, II, 2 (1961): 27-32.
- Malvestio, Marco, *Raccontare la fine del mondo. Fantascienza e Antropocene*, Milano, Nottetempo, 2021.
- Martínez, Layla, "Hermanas del futuro. Ciencia ficción escrita por mujeres entre los siglos XVII y XIX", *Hijas del futuro. Literature de ciencia ficción*,

- fantástica y de lo maravilloso desde la mirada feminista*, Eds. Cristina Jurado - Lola Robles, Bilbao, Consonni, 2021: 45-63.
- Miceli, Barbara, "Religion, Gender Inequality and Surrogate Motherhood", *Cosmo, Comparative Studies in Modernism*, XII (2018): 95-108.
- Moylan, Tom - Baccolini, Raffaella, "Critical Dystopia and Possibilities", *Dark Horizons: Science Fiction and the Dystopian Imagination*, Eds. Tom Moylan - Raffaella Baccolini, New York, Routledge, 2013: 233-249.
- Navas Ocaña, María Isabel, "«Buscando el modo»: Teoría y crítica literaria feminista España", *Los estudios de las mujeres hacia el espacio común europeo*, Eds. Mercedes Arriago Flórez - José Manuel Estévez Saá - Dolores López Enamorado - Gemma Vincente Arregui, Sevilla, ArCiBel Editores, 2004: 356-386.
- Nicolopoulos, Sophia-Maria, 'Return O children of wo/men': *Feminist Reading of the Religion Patterns in P. D. James 'The Children of Men'*, 2017, https://www.academia.edu/31882898/_Return_o_children_of_men_Feminist_Readings_of_the_Religious_Patterns_in_P_D_James_The_Children_of_Men_, web (ultimo accesso 03/06/2023).
- Oppenheim, Maya, "Margaret Atwood: Feminism is not about believing women are always right", *The Independent*, 18 July 2017, <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/books/news/margaret-atwood-handmaids-tale-author-feminism-women-not-always-right-a7847316.html>, web (ultimo accesso 25/05/2023).
- Pagetti, Carlo, "Prefazione", K. Burdekin, *La notte della svastica*, Roma, Editori Riuniti, 1993.
- Pennacchia, Maddalena, "L'adattamento filmico come rigenerazione del testo romanzesco: *The Children of Men* da P. D. James ad Alfonso Cuarón", *Regenerating Community, Territory, Voices. Memory and Vision*, Ed. Laura Di Michele, Napoli, Liguori Editore, 2012: 289-302.
- Robles, Lola, "La mirada violeta: qué es la perspectiva de género sobre la literatura de género", *Hijas del futuro. Literature de ciencia ficción, fantástica y de lo maravilloso desde la mirada feminista*, Eds. Cristina Jurado - Lola Robles, Bilbao, Consonni, 2021.
- Sáez de la Fuente Aldama, Izasku - Matilla Blanco, Isabel, "Prácticas de interpretación bíblica desde una perspectiva teórico crítica feminista: narrando una trayectoria", *Los estudios de las mujeres hacia el espacio común europeo*, Eds. Mercedes Arriago Flórez - José Manuel Estévez Saá - Dolores López Enamorado - Gemma Vincente Arregui, Sevilla, ArCiBel Editores, 2004: 22-31.
- Sargent, Lyman Tower, "Three Faces of Utopianism Revisited", *Utopian Studies*, V, 1 (1994): 1-37.

Tauton, Matthew, "Katherine Burdekin and Collective Speech: Politics, Chorus and Liturgy", *Women: A cultural review*, XXXI, 4 (2020): 384-400.

Sitografia

"Il calo delle nascite è un bene o un male?", *Il Post*, 16 luglio 2021, <https://www.ilpost.it/2021/07/16/calco-nascite/>, web (ultimo accesso 23/05/2023).

"L'infertilità in Italia: statistiche e problematiche più importanti", in *Ivi Italia blog*, 27 settembre 2017, <https://ivitalia.it/blog/linfertilita-in-italia-statistiche-e-problematiche-piu-importanti/>, web (ultimo accesso 23/05/2023).

L'autrice

Cristina Cardia

Dottoranda in Lenguas Modernas presso la Universidad de Salamanca, si è laureata all'Università degli Studi di Perugia con una tesi sulla childless dystopia. Si occupa da anni dello studio di utopie e antiutopie oltre ad essere specializzata nel rapporto tra testo e immagine, fumetto e anime giapponesi.

Email: cristinacardia@usal.es

L'articolo

Data invio: 30/06/2023

Data accettazione: 31/03/2024

Data pubblicazione: 30/06/2024

Come citare questo articolo

Cardia, Cristina, "*Childless dystopia: l'estinzione dell'umanità attraverso una prospettiva femminile*" *Other possible worlds (theory, narration, thought)*, Eds. A. Cifariello - E. De Blasio - P. Del Zoppo - G. Fiordaliso, *Between*, XIV.27 (2024): 617-656, <http://www.between-journal.it>